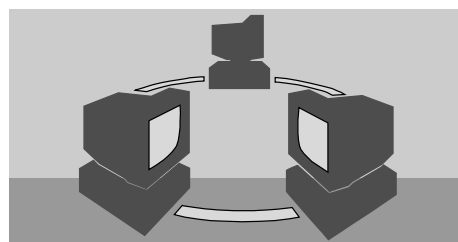


P.A.: un premio ai più efficienti

Entro lunedì 20 settembre Regioni, Province e Comuni dovranno inviare al ministro della Funzione Pubblica Angelo Piazza le candidature per i tre progetti più efficienti in tema di amministrazione pubblica. I progetti prescelti verranno presentati alla conferenza dei ministri della Funzione Pubblica europea, che si terrà a Lisbona nel 1° aprile 2000.



Informatica, due Regioni unite

Le Regioni Liguria e Lombardia mettono in comune i propri sistemi informatici e telematici per accelerare i tempi della pubblica amministrazione. La convenzione (della durata di 5 anni) prevede uno scambio di esperienze tecniche e amministrative fino alla possibilità di effettuare investimenti comuni nell'ambito delle reti telematiche e della formazione.

sicurezza

3

L'analisi

In esame le 103 Province: la criminalità violenta vince ancora al Sud
Ma è proprio qui che si registra il più forte recupero di sicurezza
Da riconsiderare anche l'organizzazione di tribunali e preture

Criminalità più mobile delle istituzioni pubbliche

MAURIZIO FIASCO - Sociologo

LA MAPPA DEI FURTI: DOVE CRESCONO E DOVE DIMINUISCONO

(Furti in appartamenti, furti di autoveicoli, furti in negozi, furti di opere d'arte)

Livello del coefficiente su 100.000 abitanti	Variazione rispetto al trend del periodo 1993-1998			
	Tendenza alla DIMINUIZIONE		Tendenza all'AUMENTO	
	Inferiore a -10%	Da -10 a 0%	Da 0,1 a +10%	Oltre +10%
Fino a 500 reati (ogni 100.000 ab.)	Isernia, Potenza, L'Aquila, Grosseto, Macerata	Campobasso, Parma, Sondrio, Pesaro-Urbino, Chieti, Crotona, Agrigento, Ancona, Rovigo, Terni, Benevento, Avellino, Viterbo	Enna, Oristano, Arezzo	Matera
Da 500 a 1.000 reati (ogni 100.000 ab.)	Rieti, Belluno, Vibo Valentia, Taranto, Lodi, Reggio Calabria, Udine	Caltanissetta, Trento, Nuoro, Verbano-Cusio-Oss., Messina, Perugia, Ascoli Piceno, Aosta, La Spezia, Lecco, Biella, Caserta, Trapani, Alessandria, Pavia, Vicenza, Cuneo, Verona, Venezia	Frosinone, Gorizia, Siena, Bolzano, Cremona, Teramo, Ragusa, Pordenone, Trieste, Catanzaro, Cosenza, Reggio Emilia, Forlì, Salerno, Novara, Ferrara, Modena, Piacenza, Padova, Ravenna, Como, Lecce, Massa, Pisa, Treviso, Pescara	Vercelli, Mantova
Oltre 1.000 reati (ogni 100.000 ab.)		Varese, Foggia, Bergamo, Imperia, Pistoia, Bari, Palermo, Catania, Latina, Prato, Firenze, Brescia, Napoli, Savona, Genova, Torino, Rimini, Roma	Cagliari, Livorno, Siracusa, Bologna, Asti, Milano	Brindisi

LETTURA: nella prima fascia troviamo le province a bassa intensità del fenomeno, con indicate le rispettive tendenze ricavate dalla proiezione statistica dell'andamento registrato tra il 1993 e il 1998; nella seconda fascia, conseguentemente, osserviamo le province a intensità media dei casi di reato denunciati e dunque le tendenze prevedibili con lo stesso metodo; nella terza fascia, infine, le province ad alta intensità corredate anch'essa della proiezione

Fonte: Lega per le Autonomie locali. Seconda edizione della ricerca annuale sulla qualità della sicurezza urbana

Schema

Al fine di un impiego razionale delle forze, il prefetto dovrà invitare il sindaco, il comandante locale dei carabinieri e il questore o ispettore capo dell'ufficio di Ps a una riunione nella quale si procederà alla determinazione delle zone, dei turni di servizio e di quant'altro necessario. La citazione non è di una norma emanata dal governo D'Alema. Si tratta di un decreto del 1879: dunque, l'"apertura" ai primi cittadini non è una novità, mentre un ruolo più diretto dei Comuni nelle politiche di controllo è certamente un'arma a doppio taglio. Si può dire ancora oggi che la questione sicurezza può proiettare gli Enti locali in una disciplina centralistica? Non si sfiora il paradosso di un abbandono dei compiti di prevenzione, in favore di una "concorrenza" con lo Stato centrale? Concentriamoci, per adesso, su tre immagini della situazione territoriale.

Innanzitutto, quella della distribuzione della criminalità nelle 103 Province. Talvolta sono i fattori di mobilità a generare una continua rilocalizzazione; talaltra la produzione di ricchezza e di reddito rappresentano elementi di attrazione. In altri casi, infine, la modesta dotazione di apparati di polizia oppure l'inefficienza dell'organizzazione giudiziaria concorrono alla scelta dei luoghi di depreazione. Per gli Enti locali il rischio più frequente è di una sovrastima del fenomeno criminale sul loro territorio e, al capoposto, di una sottovalutazione di quanto sta maturando. Vediamo quindi cosa emerge dalla ricerca sulla Qualità della sicurezza pubblica.

La prima informazione che ci fornisce è sulla mappa della criminalità comune, su come si riscrive di continuo: i reati contro la proprietà (rapine a banche, uffici postali, gioiellerie, furti su obiettivi scelti) si fanno più visibili nei territori protagonisti della ripresa economica, con prevalenza nel Centro-Nord. Per la microcriminalità (borseggi, scippi, furti su auto e rapine a passanti) la concentrazione avviene tanto nelle aree di declino in-

dustriale (Genova, l'hinterland milanese, l'area napoletana) quanto nelle città ad alto indice d'invecchiamento della popolazione del Centro-Nord e del Nord-Est. Ma vi sono parecchie località questi tipi di reati si attenuano, in particolare nelle Province meridionali (ad eccezione di quelle di Catania, Bari e hinterland napoletano). Tra il 1992 e il 1998, per esempio, l'intensità criminale di Palermo è stata inferiore (di poco) a quella di Milano. La frequenza degli omicidi a Reggio Calabria è passata da 14 casi per 100mila abitanti (1991) ai 5,5 del '98. Al capoposto, quello dei delitti contro la proprietà, anche la "microcriminalità predatoria" tende a diminuire in venti Province del Sud. È nella trama dei comportamenti di consumo e delle crisi di identità delle società locali, che va a prendere posizione la criminalità comune. Il Meridione è invece ambiente privilegiato della criminalità violenta (estorsioni, rapine gravi e omicidi connessi, attentati, sequestri di persona) che contrassegna anche Province della Lombardia, del Piemonte e dell'Emilia.

Tuttavia merita di essere sottolineato un particolare curiosamente non percepito dagli osservatori istituzionali: è il Sud e il Centro-Sud a mostrare un certo recupero di sicurezza pubblica. Prima ancora dell'ISTAT, la criminalità comune ha avuto cognizione di dove vi sono beni da espropriare. Non ha senso quella rozza distinzione tra Province "tranquille" e "turbolente", poiché la criminalità si adatta al territorio, inseguendone le trasformazioni vantaggiose. Tra il '96 e il '98 si è registrata una lenta migrazione della delinquenza "predatoria": in questo senso, si possono spiegare alcuni episodi quali gli inizi del '99 a Milano, la primavera con gli assalti ai furgoni portavalori al Nord, la sequenza di rapine a gioiellerie in Comuni poco segnati dalla criminalità fino a ieri. Si è generalizzato il fenomeno delle "bande in trasferta", e si è composto un ambiente di professionisti che

mettono in comune le proprie risorse. Di qui il mutare della mappa della criminalità, non tanto sui paralleli, quanto lungo i meridiani.

Come si presentano le dotazioni e i risultati delle forze di polizia? Nella parte alta della classifica - quella dove il mix di dotazione e di performance ottiene i punteggi massimi - troviamo un gruppo di Province che associa territori a bassa intensità criminale: L'Aquila, Isernia, Teramo, Ancona, Taranto, Parma, Verbano Cusio Ossola, Macerata; territori a forte problematicità, dov'è presente un'acuta questione criminale: Napoli, Reggio Calabria, Caserta, Crotona, Vibo Valentia, Milano, Brindisi, Salerno, Foggia, Catanzaro, Catania, Palermo, Nuoro; delicate Province di frontiera (Trieste, Gorizia), la più affollata località turistica (Rimini), la Capitale. Nella parte bassa della classifica troviamo le Province che mostrano la situazione migliore. Ma va sottolineata la presenza di territori dove si va collocando la criminalità. Province ad alta intensità criminale, dove permane una sproporzione tra reati e dotazione delle forze di polizia: Trapani, Siracusa, Lecce, Cosenza. Province ad attenuata o molto attenuata incidenza della criminalità: Vercelli, Pisa, Pavia, Rieti, Pordenone, Novara; in tali territori è fondata la scelta di "non priorità" nell'allocatione dei mezzi, almeno per ora. Province, tradizionalmente a basso rischio, che tendono però a divenire sensibili: Siena, Reggio Emilia, Prato, Firenze, Modena, Udine, Forlì-Cesena, Sassari, Cagliari; si tratta di Province dove appare urgente riequilibrare la consistenza dei dispositivi al tendenziale peggioramento della situazione. Nella parte mediana prevalgono le Province a bassa intensità criminale, ma se ne trovano alcune dove la situazione si sta evolvendo in senso peggiorativo. Province ad incidenza attenuata della criminalità e sufficientemente presidiate: Chieti, Cremo-

na, Biella, Potenza, Arezzo, Grosseto, Belluno, Treviso; Territori a valori di criminalità medio-bassi: Pistoia, Varese, Pescara, Brescia, Bergamo; località a intensità medio-alta e tendenzialmente in crescita: Padova, Lucca; Province a tradizione di criminalità aggressiva, dove gli indicatori di contrasto appaiono insufficienti: Enna, Agrigento, Latina, Frosinone.

E veniamo alla risposta di giustizia. Dai dati risulta, in primo luogo, una marcata differenza tra le prestazioni delle preture e quelle dei tribunali. Tra le top twenty delle prime incontriamo alcune grandi Province che bilanciano la prevalenza delle medie (Bologna, Milano, Torino a pochi passi dalle varie Lecco, Isernia, Vicenza, Arezzo, Trento); il Mezzogiorno compare solo con due località (il capoluogo molisano ed Enna). Nei tribunali, le venti Province più favorevolmente dotate sono tutte piccole e medie, con schiacciante prevalenza del Nord (11 casi), del Centro-Nord (5), del Centro (3) e di una rappresentanza del Sud limitata alla sola Crotona. Tra le grandi sedi di tribunale, Palermo, Milano, Roma si trovano a metà graduatoria, mentre Torino (XXII posto) ha di gran lunga la migliore performance. Si può dedurre che al Nord e al Centro-Nord la criminalità comune è mediamente sanzionata in modo più tempestivo. Dunque, risulta evidente che anche le circoscrizioni giudiziarie andrebbero riconsiderate di fronte alla veloce rilocalizzazione dei fenomeni di criminalità.

E qui torniamo al punto di partenza: più che di poteri di gestione dell'ordine pubblico, l'interesse degli Enti locali è a una valutazione razionale dell'uso delle risorse e quindi delle priorità, se si vuole che la sicurezza appaia davvero una qualità.

INFO

A Modena strategie anti-crimine

Al Salone annuale delle Autonomie locali, che si svolgerà a Modena dal 5 al 7 ottobre, è prevista una tre giorni dedicata alla tematica della sicurezza urbana, articolata in due convegni e un seminario di formazione per amministratori, funzionari e tecnici degli Enti locali. Vi partecipano anche esponenti delle forze di polizia statali e della magistratura. In particolare: il primo convegno tratterà dei "Modelli e strategie per la sicurezza urbana", il secondo della "Politica locale nella prospettiva della riforma".

«A Rimini ci siamo riusciti Ma cara sinistra attenta: il pericolo è l'ipocrisia»

ALBERTO RAVAIOLI - Sindaco di Rimini

Una forte azione di repressione frammentata ad incisive azioni positive; un intervento diretto degli enti locali ma anche un aiuto concreto da parte dello Stato: l'esperienza insegna che solo un'azione ad ampio spettro consente di affrontare il tema della sicurezza senza cadere nella banale pericolosità delle "azioni dimostrative" o, peggio ancora, nella demagogia.

La sicurezza è la grande sfida per chi è chiamato a governare le città. Ed è la sfida sulla quale il centrosinistra deve confrontarsi direttamente nel campo della destra.

Ma purtroppo è anche un tema sul quale, fino ad oggi, la cultura cattolica e quella laica socialista non sono riuscite a compiere un'elaborazione in grado di dare il giusto equilibrio alla necessità di solidarietà senza trascurare il bisogno di una forte azione di repressione del crimine.

Rimini è senza dubbio una realtà originale, in cui ad una popolazione residente di 150mila persone si affiancano annualmente oltre 14 milioni di presenze turistiche: una realtà che per alcuni mesi si

risultato bugiardo - visto che non teneva conto dei milioni di turisti presenti ogni anno - ma pur sempre preoccupante. Quest'anno il numero di questi reati si è quasi dimezzato. Tutto risolto? Credo di no.

Ogni reato porta infatti con sé una pesante conseguenza dal punto di vista sociale. Non è sufficiente dimezzare il numero dei reati con la repressione, ma si deve pensare anche ad iniziative in grado di supportare le vittime. Da qui l'idea di stipulare una polizza di assicurazione per tutti gli anziani che, fra le vittime, sono senza dubbio i soggetti più deboli e indifesi. Una polizza che, integrata in una rete di servizi di supporto alla persona, garantisca una protezione economica e psicologica. Un'operazione di questo genere costa, per ogni assicurato, 2mila lire: come un caffè.

La fantasia e la creatività possono dunque essere di conforto nell'affrontare anche temi delicati come la sicurezza. Il nocciolo del problema, però, resta sul tappeto. Per consentire di passare alla fase "positiva" occorre infatti mettere in campo preventivamente una fase



trova dunque ad essere al centro della più grande area metropolitana del Paese. Ma proprio questa originalità ha consentito di trovare ricette nuove - prese poi ad esempio in tutta Italia - e di porre sul tappeto problemi e soluzioni senza paure o infingimenti. Il coordinamento fra le forze dell'ordine funziona da tempo, e con ottimi risultati.

Solo l'impegno comune di tutte le forze dell'ordine e della Polizia municipale nel controllo del territorio ha permesso che l'ordinanza per le multe ai clienti delle prostitute - poi copiata da decine di comuni in tutt'Italia - avesse successo. Dove questa formula - sperimentata a Rimini nei primi mesi del 1998 - è stata assunta come specchio pubblicitario, pensando al raggiungimento di un facile consenso, il risultato è stato disastroso.

Due anni fa le strade di Rimini erano invase dalle lucciole provenienti da tutto il mondo. Oggi non ce n'è più neppure una. Non ci illudiamo di avere risolto il problema, ma il fenomeno è stato messo sotto controllo.

La repressione da sola, però, non basta. Non è sufficiente ideare lo strumento. Si deve mettere in pratica anche tutta una serie di azioni positive in grado di garantire un ulteriore salto di qualità.

Nelle statistiche del 1997 Rimini è risultata la città d'Italia con il maggior numero di scippi e borseggi ogni centomila abitanti. Un

